

A VOLTE I DATI RACCONTANO MEGLIO ...

Ci siamo detti molte volte che la gestione attraverso grandi multiutilities sanciscono il passaggio alla finanziarizzazione del servizio idrico e dei principali servizi pubblici locali, nel senso che questa forma aziendale è segnata dal predominio di una logica finanziaria, incentrata sulla distribuzione dei dividendi ai soci, pubblici e privati, sul riferimento fondamentale al corso azionario e sulla massimizzazione dei profitti a breve.

Quest'approfondimento vuole verificare questa tesi, a partire dall'analisi dei dati di bilancio delle 4 "grandi sorelle" IREN, A2A, HERA e ACEA che si candidano, nei fatti, attraverso progressivi passaggi di aggregazioni e fusioni, a gestire la gran parte del servizio idrico e dei principali servizi pubblici locali nel nostro Paese. In particolare, lo facciamo considerando i principali dati che emergono, anche in modo cumulato, dai bilanci consolidati degli ultimi 5 anni, dal 2010 al 2014, delle 4 grandi multiutilities suddette.

AZIONARIATO

IREN	FSU (Finanziaria Sviluppo Utilities posseduta al 50% Comune Torino e 50% Comune di Genova)	33%
	Comune Reggio Emilia	7,7%
	Comune Piacenza	7,8%
	Comune Parma	6,1%
	Intesa S.Paolo	2,5%
	Norges Bank	1,9%
	Altri mercato	32,1
	Finanziaria Città di Torino (posseduta da Comune Torino) azioni risparmio senza diritto di voto	7,4%

AZIONARIATO

A2A	Comune Milano	25%
	Comune Brescia	25%
	Azioni proprie	0,9
	Mercato	49,1%

HERA	Comune Bologna	13,3%
	Comune Ferrara	2%
	Comune Modena	9,5%
	Comuni Romagna	19,8%
	Comune Padova	4,8%
	Comune Trieste	4,9
	Comune Udine	3,2%
	Mercato	34,5%
	Patto privati	8%

A fine aprile il CdA Hera ha deciso che nei prossimi 2 anni la quota di proprietà dei Comuni scenderà di quasi il 20%, attestandosi al 38%

AZIONARIATO

ACEA	Roma capitale (posseduta da Comune Roma)	51%
	Caltagirone	15,8%
	Suez	12,5%
	Norges Bank	2%
	Mercato	18,7%

Le tabelle indicano in modo esplicito il modello proprietario che fa da base all'esperienza delle grandi multiutilities. In buona sostanza, esse società quotate in Borsa e vedono la maggioranza della proprietà, appena sopra il 50%, detenuta dagli Enti Locali di riferimento e la restante parte da soggetti privati, di peso e dimensioni diverse. Entro questo quadro generale, emerge, da una parte, la situazione di IREN, che potremmo definire quella più finanziarizzata, visto il ruolo che in essa giocano soggetti tipicamente finanziari, come Intesa S. Paolo e Norge Bank, e, dall'altra quella di ACEA, che potremmo definire quella più privatizzata, nel senso che lì intervengono importanti soggetti privati con quote significative, come il gruppo Caltagirone e Suez. Inoltre, ciò che va rimarcato è la linea di tendenza rappresentata da Hera che ha deciso, nei mesi scorsi, che la quota di proprietà pubblica scenderà dall'attuale 58% al 38% nel 2018. Questa scelta fa da battistrada al futuro delle grandi multiutilities, che saranno sempre più finanziarizzate e privatizzate, con una proprietà pubblica che, appunto, si appresta a diventare minoritaria.

LA FINALITA' DI FONDO: DISTRIBUIRE DIVIDENDI AI SOCI

DIVIDENDI - UTILE NETTO (in Mil di €)

IREN	2014	2013	2012	2011	2010	Totale cumulato
Dividendi	73	76	22	122	74	367
Utile netto	85	80	152	- 110	143	350
D/U	0,86	0,95	0,14	+ 2 volte	0,52	1,05

A2A	2014	2013	2012	2011	2010	Totale cumulato
Dividendi	106	87	48	304	245	790
Utile netto	-37	62	260	-423	308	170
D/U	+ 4 volte	1,4	0,18	circa 2 volte	0,79	4,64

DIVIDENDI - UTILE NETTO (in Mil di €)

HERA	2014	2013	2012	2011	2010	Totale cumulato
Dividendi	137	131	117	117	96	598
Utile netto	182	181	134	126	142	765
D/U	0,75	0,72	0,87	0,92	0,67	0,78

ACEA	2014	2013	2012	2011	2010	Totale cumulato
Dividendi	44	77	47	159	3	330
Utile netto	162	142	77	86	92	559
D/U	0,27	0,54	0,57	1,84	0,03	0,59

TOTALE GENERALE CUMULATO	
Dividendi	2085
Utile netto	1844
D/U	1,13 ovvero 113%

DIVIDENDI - UTILE NETTO (in Mil di €)

Il quadro che emerge rispetto alla distribuzione dei dividendi e degli utili realizzati negli ultimi 5 anni è assolutamente esplicito e chiarisce ogni dubbio rispetto a quella che è la vera finalità delle grandi aziende multiservizio. La loro vocazione non è produrre servizi pubblici, ma distribuire dividendi ai soci pubblici e privati, in primi in cerca di risorse per far fronte alle difficoltà di bilancio degli Enti Locali, i secondi naturalmente in cerca di profitti. Il dato che si evince è più che eclatante: in termini cumulati le 4 grandi multiutilities negli ultimi 5 anni distribuiscono più dividendi rispetto agli utili che producono, il 113%. Semplicemente questo fatto dovrebbe chiudere ogni discussione su ciò che muove e sugli orientamenti di un assetto costruito attorno alle grandi multiutilities e anche sul fatto che esse stanno pienamente dentro l' "economia del debito", nel senso che, anche per garantire una quota significativa di dividendi, si indebitano, scaricano sulle generazioni future i risultati di oggi, si dimostrano avere basi assai fragili.

SMENTITA LA TESI CHE I GRANDI SOGGETTI REALIZZANO FORTI INVESTIMENTI

INVESTIMENTI (in Mil di €)

IREN	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010	Totale cumulato
Investimenti	261	338	339	592	557	- 296	- 53%	2087
MOL	623	652	630	493	601	+ 22	+ 3,6%	2999
Ricavi	2902	3373	4328	3521	3391	- 489	- 15%	17515
I/ MOL	41,8%	51,8%	53,8%	120%	92,6%	-50,8	- 54%	69,5%
I/Ricavi	8,9%	10%	7,8%	14%	16,4%	-7,5	- 46%	11,9%

INVESTIMENTI (in Mil di €)

A2A	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010	Totale cumulato
Investimenti	307	284	360	271	332	- 25	- 8%	1554
MOL	1024	1133	1068	942	1040	- 16	- 1,5%	5207
Ricavi	4984	5604	6480	6130	6041	- 1057	- 27,5%	29239
I/ MOL	29,9%	25%	33,7%	28,7%	31,9%	-2	- 6%	29,8%
I/Ricavi	6,1%	5%	5,5%	4,4%	5,4%	0,7	+ 13%	5,3%

HERA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014- 2010	Totale cumulato
Investimenti	326,5	302	287	325	345	- 18,5	- 5%	1585,5
MOL	867	810	662	644	607	+ 260	+ 43%	3590
Ricavi	4513	4727	4492	4105	3668	+ 845	+ 23%	21505
I/ MOL	37,6%	37,2%	43,3%	50,4%	56,8%	-19,2	- 24%	44,1%
I/Ricavi	7,20%	6,30%	6,40%	7,90%	9,40%	-2,2	-13,00%	7,3%

INVESTIMENTI (in Mil di €)

ACEA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010	Totale cumulato
Investimenti	318	269	513	413	473	- 155	- 33%	1986
MOL	718	675	695	656	666	+ 52	+ 8%	3410
Ricavi	3038	3289	3613	3538	3605	- 567	- 16%	17083
I/ MOL	44,2%	39,8%	73,8%	62,9%	71%	-26,8	-38,00%	58,20%
I/Ricavi	10,4%	8,1%	14,1%	11,6%	13,1%	-2,7	-21,00%	11,60

	TOTALE GENERALE	2014	2010	Differenza assoluta 2014- 2010	Differenza % 2014-2010
Investimenti	7212,5	1212,5	1707	-494,5	-28,70%
MOL	15206	3232	2914	318	10,90%
Ricavi	85342	15437	16705	-1268	-8,20%
I/MOL	47,40%	37,50%	58,60%	-21,1	-26,10%
I/Ricavi	8,40%	7.8%	10,20%	-2,4	-25,60%

Le 4 grandi multiutilities diminuiscono progressivamente gli investimenti, che calano, in termini cumulati, di quasi il 30% dal 2010 al 2014. Tutto il contrario della propaganda che, in questi anni, ha provato a far diventare senso comune che solo le grandi dimensioni garantiscono l'elevato livello di investimenti di cui il servizio idrico ha bisogno. Da notare che il livello degli investimenti cala non solo in termini assoluti, ma anche in rapporto al margine operativo lordo e rispetto ai ricavi, collocandosi nel 2014 ad una cifra tutto sommato modesta rispetto a questi ultimi, e cioè il 7,8%

ANCHE L'OCCUPAZIONE CALA ...

	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
IREN	4522	4696	4567	4655	4752	- 230	- 5%
A2A	12212	12626	12771	11960	12171	+ 41	+ 0,3%
HERA	8292	8147	6539	6484	6491	+ 1801	+ 27,7%
ACEA	5207	6364	7179	7363	6626	- 1419	- 21,4%
Totale generale	30233	31833	31056	30462	30040	+ 193	+ 0,6%

Altro luogo comune propagandato che viene contraddetto dai fatti è che le grandi aziende multiservizio producono occupazione. Come è ben evidente dalla tabella, l'occupazione delle 4 "grandi sorelle" negli ultimi 5 anni cala. Infatti, se a prima vista, si potrebbe dedurre che l'occupazione è sostanzialmente stazionaria (30.233 occupati a fine 2014 rispetto ai 30.040 di fine 2010), in realtà, se teniamo conto che, in questi anni, già è proceduto, tramite fusioni e aggregazioni, l'ampliamento del perimetro di quelle aziende, non è difficile stimare che l'occupazione è calata almeno del 5%. Basta per dire questo riferirsi all'esempio di Hera che, nel 2013, ha incorporato Aps- Acegas di Padova e Trieste (che da sole hanno portato in dote circa 1600 occupati) per dare ragione della nostra valutazione.

IL SERVIZIO IDRICO CONFERMA QUESTE TENDENZE

SERVIZIO IDRICO (in Mil m³ e Mil €)

IREN	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Acqua distribuita	147	149	179	181	187	- 40	- 21,4%
Ricavi	464	426	432	438	446	+ 18	+ 4%
MOL	150	117	116	112	108	+ 42	+ 38,8%
Investimenti	83	73	74	94	104	- 21	- 21,2%
I/Ricavi	17,8%	17,1%	17,1%	21,4%	23,3%	- 5,5	- 23,6%
I/MOL	55,3%	62,3%	63,7%	83,9%	96,3%	- 41	- 42,6%

SERVIZIO IDRICO (in Mil m³ e Mil €)

A2A	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Acqua distribuita							
Ricavi	45	45	45	45	43		
MOL							
Investimenti	14	6	9	11	17		
I/Ricavi							
I/MOL							

SERVIZIO IDRICO (in Mil m³ e Mil €)

HERA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Acqua distribuita	295	307	305	304	300	- 5	- 1,7%
Ricavi	780,2	736,7	617,1	596,7	579,2	201	34,70%
MOL	217,1	193,5	158,3	150,2	142	75,1	52,80%
Investimenti	93,6	91,1	93,5	100,6	94,2	-0,6	-0,70%
I/Ricavi	12,00%	12,30%	15,10%	16,80%	16,20%	-4,2	-25,90%
I/MOL	43,10%	47,10%	59,10%	67,00%	66,30%	-23,2	-35,00%

SERVIZIO IDRICO (in Mil m³ e Mil €)

ACEA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Acqua distribuita	540	566	565	760	774	-234	-29,40%
Ricavi	654	624	792	717	667	-13	-2,00%
MOL	292	280	338	315	289	3	1,00%
Investimenti	149	130	223	230	201	-52	-26,90%
I/Ricavi	22,70%	20,80%	28,10%	32,10%	30,10%	-7,4	-25,60%
I/MOL	51,00%	46,40%	66,00%	73,00%	69,50%	-18,5	-26,70%

SERVIZIO IDRICO (in Mil m³ e Mil €)

IREN + HERA + ACEA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Acqua distribuita	982	1022	1049	1245	1261	-279	-22,20%
Ricavi	1898,2	1786,7	1841,1	1751,7	1692,2	206	12,10%
MOL	659,1	590,5	612,3	577,2	539	120,1	22,2
Investimenti	325,6	294,1	390,5	424,6	399,2	-73,6	-19,50%
I/Ricavi	17,10%	16,40%	21,20%	24,20%	23,50%	-6,4	-27,30%
I/MOL	49,40%	49,80%	63,70%	73,50%	74,00%	-24,6	-23,30%

L'andamento del servizio idrico, all'interno del quadro generale delle multiutilities delineato sopra, non fa altro che confermare, e per certi versi accentuare, i ragionamenti che abbiamo già sviluppato. Anche per il servizio idrico, che abbiamo analizzato non tenendo conto della situazione di A2A per la sua scarsa rilevanza nel settore, siamo in presenza di una calo significativo degli investimenti (- 20%) che risulta ancora più clamoroso, visto che, a differenza del quadro generale, per il servizio idrico sono cresciuti anche i ricavi (+ 12%), in primo luogo per effetto di un forte aumento delle tariffe.

IL VALORE DELLA CAPITALIZZAZIONE DICE CHE LE MULTIUTILITIES SEGUONO L'ANDAMENTO GENERALE DELLA BORSA

(in Mil €)

	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza% 2014-2010
IREN	1075	1476	523	931	1595	- 520	- 22,5%
A2A	2634	1950	1574	3058	3773	- 1139	- 30%
HERA	2908	2341	1365	1222	1737	+ 1171	+ 67%
ACEA	1903	1762	970	1041	1831	+ 72	+ 4%
Totale generale	8520	7509	4432	6252	8936	- 416	-5%

La tabella dimostra in maniera inequivoca una verità "lapalissiana", e cioè che il valore delle aziende quotate in Borsa non deriva da quanto "producono" in termini di beni e servizi, ma dall'andamento complessivo della Borsa stessa. Infatti, qui quel che va rilevato non è la situazione in valori assoluti della capitalizzazione, che a fine 2014 non si discosta di molto da quello del 2010, quanto piuttosto la sua variazione. Non casualmente, si può notare un dimezzamento della capitalizzazione (da 8939 mil.€ a 4432 mil €) nel 2012, l'anno successivo alla grande crisi dell'autunno 2011. A riprova dell'avvenuta finanziarizzazione delle aziende quotate.

RICAVI E MARGINE OPERATIVO LORDO: NON GRANDI RISULTATI

RICAVI e MOL (in Mil €)

IREN	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Ricavi	2902	3773	4328	3521	3391	- 489	- 15%
MOL	623	652	630	493	601	+ 22	3,60%

A2A	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Ricavi	4984	5604	6480	6130	6041	- 1057	- 17,5%
MOL	1024	1133	1068	942	1040	- 16	- 1,5%

RICAVI e MOL (in Mil €)

HERA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Ricavi	4513	4727	4492	4105	3668	+ 845	+ 23%
MOL	867	810	662	644	607	+ 260	43%

ACEA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Ricavi	3038	3289	3613	3538	3605	- 567	- 16%
MOL	718	675	695	656	666	+ 52	+ 8%

RICAVI e MOL (in Mil €)

Totale generale	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Ricavi	15437	16993	18913	17024	16705	- 1268	- 8%
MOL	3232	2880	3055	2735	2914	+ 318	+ 11%

Dal punto di vista strettamente economico, tralasciando ora considerazioni, pur decisive, di altra natura, non si può dire che i dati di fondo dei risultati economici siano particolarmente "sfolgoranti", soprattutto se si ha a mente che le multiutilities intervengono in settori caratterizzati da regimi di monopolio o oligopolio. In particolare, non si può non notare che i ricavi in questi anni calano, mentre è in crescita significativa il margine operativo lordo. Il che sta a significare che sono andati avanti almeno tre processi, che avevamo già individuato: il contenimento dei costi operativi, a partire di quello del lavoro e dell'occupazione, e, ancor più, lo spostamento verso i settori regolamentati (acqua e rifiuti piuttosto che gas e elettricità, che più hanno risentito del calo dei consumi, dentro la crisi) e il forte incremento tariffario. Per stare al servizio idrico, è indicativo quanto segnalato da una recente ricerca della Confartigianato, secondo la quale nel decennio 2004-2014 le tariffe dell'acqua sono aumentate mediamente del 95%, a fronte di un incremento medio nei Paesi UE del 35%, quasi 2/3 in più!

**LA CONSEGUENZA DI TUTTO CIO' E' CHE
INEVITABILMENTE CI SI INDEBITA
SEMPRE PIU'
POSIZIONE FINANZIARIA (in Mil €)**

IREN	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
PFN	- 2286	- 2192	- 2555	- 2653	- 2260	+ 26	+ 1%
PN	1994	2010	1954	1845	2082	-88	- 4%
PFN/PN	1,14	1,09	1,31	1,44	1,08	+ 0,6	+ 5%
PFN/ MOL	3,66	3,36	4,05	4,48	3,76	- 0,1	- 3%

POSIZIONE FINANZIARIA (in Mil €)

A2A	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
PFN	- 3363	- 3874	- 3697	- 3593	- 3893	- 530	- 14%
PN	3179	3348	3697	3593	4845	- 1666	- 34%
PFN/PN	1,05	1,15	1,18	1,11	0,8	+ 0,25	+ 31%
PFN/ MOL	3,28	3,41	4,09	4,26	3,74	- 0,46	-13%

HERA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
PFN	-2640	-2566	-2216	-1987	-1860	780	42%
PN	2459	2305	1878	1879	1870	589	31%
PFN/PN	1,07	1,11	1,17	1,06	0,99	0,8	8%
PFN/ MOL	3,04	3,17	3,35	3,08	3,06	-0,2	-0,7

POSIZIONE FINANZIARIA (in Mil €)

ACEA	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
PFN	-2089	-2249	-2495	-2326	-2203	-114	-5%
PN	1502	1406	1316	1311	1381	121	9%
PFN/PN	1,39	1,6	1,89	1,77	1,59	-0,2	-13%
PFN/ MOL	2,9	3,33	3,58	3,54	3,3	-0,4	-12%

TOTALE GENERALE	2014	2013	2012	2011	2010	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
PFN	-10378	-10881	-11638	-10987	-10216	162	1%
PN	9134	9069	8845	8628	10187	-1053	-10%
PFN/PN	1,13	1,2	1,31	1,27	1	0,13	13%
PFN/ MOL	3,21	3,77	3,8	4,01	3,5	-0,29	-8%

POSIZIONE FINANZIARIA (in Mil €)

Per leggere utilmente la tabella sopra, vale la pena richiamare il significato dei rapporti riportati. In particolare, è universalmente riconosciuto che quando la posizione finanziaria netta (in parole povere, l'indebitamento) supera il patrimonio netto, si entra in una situazione di rischio dal punto di vista finanziario, cioè della solvibilità aziendale rispetto all'eventuale rientro del debito accumulato. Analogo significato lo ha un indice tra posizione finanziaria netta e margine operativo lordo superiore a 3, cioè quando occorrerebbe destinare 3 anni della "ricchezza" aziendale prodotta per far fronte all'indebitamento. Come si può notare, entrambi questi valori vengono superati dall' aggregato delle 4 grandi multiutilities e anche da ciascuna di loro e con una tendenza che dà ragione che questo è un dato stabile, se non addirittura in peggioramento. E' questa la cifra fondamentale dell'esperienza delle grandi multiutilities: siccome bisogna tenere elevato il livello dei dividendi per non deprimere il corso azionario e, pur diminuendo investimenti e occupazione, queste voci non sono del tutto comprimibili, per diverse ragioni, non si scappa al fatto di doversi indebitare. O al fatto di incrementare fortemente le tariffe: cosa che è già in corso e che è prevedibile succeda con ancora più forza.

I COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI NON HANNO BISOGNO DI ESSERE COMMENTATI

Società	2014 (in Mil €)
IREN	4,7
A2A	5,3
HERA	3,1
ACEA	2
Totale generale	15,1

I 15 milioni di € di compensi si riferiscono a circa un'ottantina di persone complessivamente (Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e Direttori strategici) ed equivalgono circa ai salari di 350 lavoratori.

L'unica notazione che qui si può fare è che la "casta" non si annida solo nei compensi delle cariche istituzionali, ma che probabilmente questo dato relativo agli emolumenti degli amministratori e delle cariche dirigenti dei "gioielli" delle multiservizio non ha avuto riflettori corrispondenti ...

UN RAFFRONTO CON DUE ESEMPI DI SPA A TOTALE CAPITALE PUBBLICO (in Mil € e Mil m³)

SMAT	2014	2013	2012	2011	2010	Totale	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Ricavi	313	358	297	291,5	269	1528,5	+ 44	+ 16%
MOL	117	152	91	97	79	536	+ 38	+ 48%
Investimenti	61,4	71,4	81	71	60	344,8	+ 1,4	+ 2,3%
Utile netto	48	43	24	26	17	158	+ 31	+ 182%
Utile distribuito soci	8,1	8,1	4,1	4,1	2,3	26,7	+ 5,8	+ 252%
I/R	19,6%	19,9%	27,3%	24,3%	22,3%	22,5%	- 2,7	- 13%
I/MOL	52,4%	46,9%	89%	73,2%	75,9%	64,3%	- 23,5	- 31%
PN	468	427,5	395	386	371		+ 97	+ 26%
PFN	- 239	- 261	- 230	- 198	- 183		+ 56	+ 31%
PFN/PN	0,51	0,61	0,58	0,51	0,49		+ 0,2	+ 4%
PFN/MOL	2,04	1,71	2,52	2,04	2,31		- 0,27	- 12%
U distribuito/ U netto	0,16	0,18	0,17	0,16	0,13		- 0,3	+ 23%
Acqua distribuita	171	175	184,6	185,5	185,4		- 14,4	- 8%

UN RAFFRONTO CON DUE ESEMPI DI SPA

A TOTALE CAPITALE PUBBLICO (in Mil € e Mil m³)

IRIS ACQUA	2014	2013	2012	2011	2010	Totale	Differenza assoluta 2014-2010	Differenza % 2014-2010
Ricavi	26,1	24,3	23,5	22,1	19,7	115,7	+ 6,4	+ 32%
MOL	9,3	7,8	7,1	6,5	5,3	36	+ 4	+ 75%
Investimenti	12	9,8	8,6	9,8	11,3	51,5	+ 0,7	+ 6%
Utile netto	0,2	- 0,2	1,5	2,4	1,1	5	- 0,9	- 82%
Utile distribuito soci	----	-----	-----	-----	-----	-----		
I/R	45,90%	40,30%	36,60%	44,30%	57,30%		-11,4	-20%
I/MOL	129,00%	125,60%	121,10%	150,70%	213,20%		-84,2	- 39,5%
PN	56,4	56,2	56,5	56,4	56,1		0,3	0,50%
PFN	-46,3	-54,5	-43,2	-34,9	-38,6		7,7	20%
PFN/PN	0,82	0,97	0,76	0,62	0,69		0,13	19%
PFN/MOL	5	6,99	6,01	5,3	7,2		-2,2	127%
U distribuito/ U netto	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
Acqua distribuita	10,8	11,2	11,8	12,1	12		-1,2	-10%

UN RAFFRONTO CON DUE ESEMPI DI SPA A TOTALE CAPITALE PUBBLICO (in Mil € e Mil m³)

L'elaborazione sopra riportata non ha un valore "scientifico" perché abbiamo preso in considerazione solo 2 SpA a totale capitale pubblico, una di dimensioni significative, SMAT del territorio torinese, e l'altra di dimensioni "piccole", IRIS ACQUA di Gorizia, e non un campione sufficientemente rappresentativo dell'universo delle SpA a totale capitale pubblico. Bastano però questi pochi riferimenti per cogliere al volo le differenze. Potremmo sintetizzarle dicendo che le grandi multiutilities stanno nello spazio della finanziarizzazione, mentre le SpA, anche a totale capitale pubblico, abitano quello della privatizzazione: in questo senso, sono indicativi i dati degli investimenti e, ancor più, quello degli utili distribuiti, di gran lunga inferiori da parte delle SpA a totale capitale pubblico (addirittura IRIS ACQUE non distribuisce utili, ma li reinveste). Ovviamente, si coglie che anche per le SpA a totale capitale pubblico esiste un problema di reperimento delle risorse per effettuare gli investimenti e significative difficoltà finanziarie. Ma ciò non fa altro che rafforzare la tesi da noi sostenuta da sempre, e cioè che, nel servizio idrico, l'alternativa reale è tra indebitamento e rilancio di una funzione reale della finanza pubblica.

ALCUNE CONCLUSIONI PARZIALI

I dati presentati e l'analisi abbozzata fanno piazza pulita della "narrazione" propagandata in questi anni per sostenere che la consegna del servizio idrico e dei principali servizi pubblici alle grandi aziende multiservizio sarebbero la soluzione magica con cui coniugare interessi generali ed efficienza del sistema, in un quadro di risorse scarso. Questa narrazione non va sottovalutata perché, in qualche modo, ha avuto l'ambizione di costruire una vera operazione di egemonia culturale e di creare senso comune. Potremmo descriverla in questo modo: il fronte dei privatizzatori è stato sconfitto con il pronunciamento referendario, che è stato il prodotto, in primo luogo, di una forte mobilitazione sociale e culturale. Come molti protagonisti della bontà delle privatizzazioni hanno riconosciuto, essi sono stati sconfitti perché è stato smontato il teorema che privato era sinonimo di efficienza, visto che era più difficile sostenere che portava anche equità ed efficacia sociale. Da lì sono però ripartiti, provando ad aggiornare quel pensiero sfruttando il fatto potente che, nel frattempo, era intervenuta la crisi economica. Riformulandolo grosso modo così: la crisi restringe le risorse a disposizione e solo grandi aziende possono essere efficienti, godere delle economie di scala che rende possibile ciò e, soprattutto, reperire i finanziamenti di cui necessitano i forti investimenti da mettere in campo nel servizio idrico e nei servizi pubblici. Ora, anche guardando i dati e i processi reali, siamo ancora più in grado di disvelare il tasso altissimo di ideologia contenuto in quella narrazione: come abbiamo visto, l'assetto generato dal consegnare i servizi pubblici locali alle grandi multiutilities quotate in Borsa non è una risposta alla crisi, ma, anzi, si inserisce pienamente nel circuito dell'economia del debito che l'ha generata e continua a riproporla, al di là della propaganda di facciata che ci viene proposta quotidianamente.

Siamo in grado di contrapporre un'altra lettura, un'altra narrazione che anch'essa, a differenza della fase che ci portò alla vittoria referendaria, si iscrive in un ragionamento sulla crisi economica e sociale, che non si può saltare a piè pari, se si vuole essere all'altezza della discussione odierna. La crisi può essere aggredita solo se rimette mano ad una nuova fase di investimenti pubblici e si rilancia il ruolo della finanza pubblica e, contemporaneamente, si affronta il tema della costruzione di una nuova coesione sociale, di cui il tema di un nuovo pubblico partecipato è questione decisiva.

Insomma, pensiero e mobilitazione sociale adeguati anche a questa nuova fase non ci mancano: a noi ora tradurli in iniziativa concreta, diffusa ed efficace.